

Assemblea

**TESTIMONIAMO
LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI**

15 aprile 2011

Presidenza del presidente SCHIFANI,
indi del vice presidente CHITI

INDICE

Discussione dei documenti presentati da:

Scuola secondaria di I grado "Rocco Scotellaro", Rivello (PZ); Scuola secondaria di I grado "Gaietta Gracci Gradoli", Montalto di Castro (VT); Scuola secondaria di I grado "Silvio Pellico", Veduggio (VA); Scuola secondaria di I grado "Paolo Soprani", Castelfidardo (AN); Scuola secondaria di I grado "Vincenzo Sofo", Monopoli (BA); Scuola secondaria di I grado "Carlo Stuparich", Trieste

**TESTIMONIAMO LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE
DEI DIRITTI UMANI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

(Viene eseguito l'Inno nazionale)

SCHIFANI Renato, *presidente del Senato della Repubblica*. La seduta è aperta (ore 10,03).

Benvenuti in Senato, ragazzi.

Prima di iniziare i nostri lavori ritengo opportuno e anche doveroso invitarvi a condividere il cordoglio e il dolore per la morte di Vittorio Arrigoni, nostro volontario assassinato da un gruppo integralista islamico alle prime ore dell'alba.

Vi invito quindi ad osservare un minuto di silenzio. *(Tutti si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio)*.

L'ordine del giorno reca "Testimoniamo la Dichiarazione universale dei diritti umani".

Carissimi studenti, autorità, colleghi, l'Aula del Senato assume oggi un aspetto inconsueto, meno austero, più fresco e sicuramente più solare. Sono presenti i ragazzi dei sei istituti scolastici di grado secondario inferiore che hanno vinto il concorso per partecipare all'iniziativa formativa denominata "Testimoni dei diritti", accompagnati dai loro docenti e dirigenti scolastici.

Sono presenti gli studenti della scuola secondaria di I grado "Gaietta Gracci Gradoli" di Montalto di Castro (VT), della scuola secondaria di I grado "Carlo Stuparich" di Trieste, della scuola secondaria di I grado "Silvio Pellico" di Veduggio (VA), della scuola secondaria di I grado "Paolo Soprani" di Castelfidardo (AN), della scuola secondaria di I grado "Rocco Scotellaro" di Rivello (PZ) e della scuola secondaria di I grado "Vincenza Sofo" di Monopoli (BA). Ad essi va il saluto dei colleghi senatori e mio personale, nonché il plauso per l'impegno concretamente dimostrato nell'approfondire gli articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani prescelti, nel verificarne il rispetto nell'ambito del proprio territorio e nel promuoverne la migliore attuazione. Oggi, infatti, voi ragazzi siete qui in veste di Testimoni dei diritti umani.

Ringrazio i senatori presenti, in particolare i senatori componenti della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, le autorità che oggi siedono in Aula e i rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La collaborazione che si è instaurata tra il Senato e il

Ministero si è infatti dimostrata fondamentale per poter offrire ai giovani importanti strumenti di crescita.

Comunico che nella Sala Garibaldi è stata allestita una presentazione dei lavori realizzati, di cui ho appena preso visione e per la quale mi sono complimentato sia con i ragazzi che con i docenti che hanno seguito questo lungo percorso.

(Il Presidente si leva in piedi). Ragazzi, l'iniziativa "Testimoni dei diritti" ha l'obiettivo, come vi ho già detto, di sensibilizzare i più giovani sul significato profondo della Dichiarazione universale dei diritti umani approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Ciascuna scuola qui rappresentata si è avvalsa dell'apposito laboratorio interattivo creato sul sito del Senato che ha registrato una intensissima attività, dando vita al dialogo con una comunità di utenti della rete sempre crescente. È la conferma che la nostra iniziativa ha avuto successo e che è stata vista da voi giovani come uno strumento di contatto e di scambio di idee non solo tra voi, ma anche con la nostra istituzione, il Senato.

Il percorso svolto ha visto la visita nelle sei scuole di senatori della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Sono state preziose occasioni di incontro, di dialogo fra generazioni e di conoscenza, attraverso i senatori, della loro esperienza personale all'interno di questa istituzione.

Voi studenti avete acquisito una più profonda conoscenza dei testi della nostra Costituzione e della Dichiarazione universale dei diritti umani. Adesso tocca a voi il

compito di diffondere ai coetanei che formano la comunità di "Testimoni dei diritti" questi principi, che sono fondamentali per la nostra convivenza civile.

Avvalendovi di metodi, tecniche e tecnologie in cui sapete eccellere, avete presentato elaborati di alta qualità, di grande creatività, ma anche di forte senso di concretezza. Con gli eccellenti risultati che ci avete offerto, voi siete la prova della validità della nostra iniziativa, giunta alla sua terza edizione.

Come sapete, ragazzi, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nacque come prima grande affermazione dei diritti umani dopo la fine della Seconda guerra mondiale e subito dopo la costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Per la prima volta nella storia moderna, veniva riconosciuta l'universalità di alcuni fondamentali diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, basati sul concetto della dignità umana, intrinseca ed inalienabile. Una Carta che, a distanza di oltre mezzo secolo, manifesta la sua grande attualità e validità.

Gli argomenti da voi trattati - e cito, tra tutti, il diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della famiglia, il diritto a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione, il diritto all'istruzione - sono stati analizzati da diverse prospettive nella vostra realtà quotidiana e presentati così come li avete percepiti. Ma avete anche formulato proposte concrete, impegnandovi in prima persona a portarle avanti. Ciò costituisce un esempio e un incitamento anche per la politica, il cui compito è quello

di trovare le forme più idonee per soddisfare le istanze che emergono dalla società, di cui anche voi, a pieno titolo, fate parte.

Le vostre richieste non devono rimanere inascoltate. È un vostro diritto, e dovere delle istituzioni, rispondere alle vostre aspettative, oltre ad essere esempio di legalità, serietà, efficienza e trasparenza.

Quest'anno ricorre, come sapete, il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. L'Italia unita è il fondamento per la coesione sociale, la stabilità delle istituzioni, la buona salute economica del Paese. Saprete certamente che si sta pensando a un riassetto del Paese in senso federale per meglio rispondere alle esigenze locali, riconoscendo alcune diversità di condizioni e rispettando la peculiarità dei territori che formano un'Italia la cui ricchezza è costituita proprio dalle sue diversità.

Anche in vista di un'Italia federale non possono, però, esistere prosperità e benessere se non equamente ripartite all'interno della intera Nazione. Non vi è alcuna contrapposizione tra interesse nazionale e interesse dei territori. Anzi, essi sono interconnessi. Sono certo che avete compreso l'importanza delle manifestazioni che si stanno svolgendo in questo 150° anniversario, delle quali va colto l'aspetto celebrativo, ma soprattutto il grande significato civile. Sono certo che attraverso lo studio che avete condotto per "Testimoni dei diritti" avete potuto partecipare ad esse con maggiore consapevolezza di essere italiani.

Ragazzi, io vi esorto a proseguire con questo stesso spirito e con questo stesso impegno nella vostra vita, e a continuare a credere nei valori fondanti della nostra

Carta costituzionale e della Dichiarazione universale dei diritti umani e a promuoverli.

Credete nelle istituzioni. Difendetele. Se vi deludono, criticatele, ma fatelo sempre con spirito costruttivo, mai con spirito distruttivo, come purtroppo a volte avviene nel mondo della politica e nel mondo della dialettica, che si trasforma in mondo di scontro. Le istituzioni appartengono a tutti: non a questa o a quella parte politica. I rappresentanti che siedono in questa e nell'altra Camera rappresentano voi, non se stessi: ricordatelo. Sono cose che ripeto da tempo, di cui sono fermamente convinto.

Per questo, sin dal momento del mio insediamento come Presidente del Senato, ho voluto aprire il Palazzo ai giovani, renderlo di cristallo, come ebbi a definirlo, per consentire a voi, nuove generazioni, un contatto sempre più diretto, un confronto costruttivo con le istituzioni. Continuate ad usare i canali di comunicazione che abbiamo aperto per voi e divulgateli tra i vostri coetanei. Siate orgogliosi del lavoro che avete svolto e siate sempre fieri di essere italiani.

Grazie per il vostro entusiasmo e per averci regalato una giornata indimenticabile e, nello stesso tempo, grazie a voi per essere la futura classe dirigente del Paese, una classe dirigente alla quale noi guardiamo con grande interesse e con grande senso di responsabilità. Stiamo facendo di tutto per inculcare in voi il senso dello Stato, il senso dell'appartenenza alla nostra Patria, ai valori della Patria.

Il 150° anniversario celebra anche tanti dolori, tante vite umane che si sono spese per arrivare all'unità del Paese, che va difesa in tutti i modi, senza se e senza ma, come vanno difesi senza se e senza ma i valori del rispetto reciproco nella democrazia, il valore e il diritto-dovere dell'ascolto dell'altro anche se non la pensa come te.

È dovere della politica e delle istituzioni dare questo significato e questo segnale. A volte, purtroppo, non riesce a darlo e su questo noi dobbiamo interrogarci, perché abbiamo il dovere di trasmettere il senso di una democrazia matura, di una democrazia compiuta alle nuove generazioni che stanno crescendo, come voi, con la condivisione dei valori della Parte I della Costituzione, una parte intangibile, una parte meravigliosa che ancora oggi rimane attuale.

Quei valori li dobbiamo difendere e voi li difenderete. Difenderete anche i valori di una democrazia che è fatta e improntata al senso della solidarietà, dell'ascolto e del rispetto delle idee altrui, che non possono essere mai viste come avversità da contrapporre anche con la violenza verbale, se non con altro. Rispettate questi principi perché noi nello stesso tempo faremo in modo di rispettarli. Guai a commettere errori; se dovessimo sbagliare commetteremmo un errore imperdonabile nei confronti delle nuove generazioni alle quali siamo tenuti a trasmettere invece il senso della sobrietà, il senso della sobrietà della politica, il senso dell'umiltà, il senso dell'ascolto, del rispetto e della solidarietà.

Questa è la scommessa delle istituzioni, questa deve essere la scommessa della politica nel nostro Paese, questa è una scommessa che dobbiamo vincere per fare in modo che voi possiate ereditare una democrazia sana e farla crescere sempre di più in un'Italia unita. *(Applausi)*.

Chiamo quindi ora al banco della Presidenza Matteo della scuola di Rivello, Giacomo della scuola di Trieste, Mattia della scuola di Montalto di Castro, Alexandra della scuola di Veduggio, Aurora della scuola di Castelfidardo e Flavio della scuola di Monopoli. *(Il Presidente consegna una targa per ogni scuola. Applausi)*.

Cedo ora la Presidenza della seduta al vice presidente Vannino Chiti, in quanto io sono costretto a lasciare quest'Aula per partecipare all'inaugurazione della Giornata celebrativa della giustizia tributaria presso la Corte di cassazione. Vi auguro quindi buon lavoro e vi assicuro che siete in ottime mani. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 10,18)

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Buongiorno a tutti.

Passiamo adesso alla discussione e all'illustrazione dei lavori che sono stati svolti. Interverranno tutti i rappresentanti delle scuole; ricordo che ogni istituto ha analizzato un articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Ciascun istituto sarà introdotto dall'intervento di un senatore o di una senatrice della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

La scuola secondaria di I grado «Rocco Scotellaro» di Rivello ha esaminato l'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Prego la senatrice Mongiello di illustrare questo articolo. (*Applausi*).

MONGIELLO Colomba. Signor Presidente, saluto tutti gli studenti intervenuti questa mattina; saluto la scuola secondaria di I grado «Rocco Scotellaro» di Rivello, in Provincia di Potenza.

Il diritto all'istruzione è un diritto fondamentale della persona umana, riconosciuto da tutte le Carte costituzionali dei Paesi democratici.

Il 1° gennaio 1948 entrava in vigore la Costituzione italiana, che contiene gli stessi diritti che voi avete studiato: l'articolo 2, in base al quale «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità (...)», e gli articoli 33 e 34, che riguardano la scuola, l'insegnamento, la cultura.

Avrete poi sicuramente sentito parlare degli Obiettivi del Millennio: sono grandi obiettivi che tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere entro il 2015. Il secondo di questi obiettivi si chiama: «Rendere universale l'educazione primaria. Assicurare che ovunque nel mondo entro il 2015 i bambini e le bambine possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria».

Questo obiettivo è considerato cruciale per accelerare il raggiungimento di tutti gli altri ed essenziale per spezzare il circolo vizioso della povertà. Nel *Summit* per gli Obiettivi del Millennio, tenutosi a New York lo scorso settembre 2010, è stato riconosciuto che un anno supplementare di scuola significa un aumento del reddito di circa il 10 per cento.

Il diritto all'istruzione è quindi un diritto prioritario, un fattore essenziale di realizzazione delle persone. Allo stesso tempo, è anche un importante elemento di crescita dei singoli nella società. Offre infatti pari opportunità di conoscenza a tutti i ragazzi, quale che sia la loro provenienza o la loro condizione sociale: appartenenti a minoranze etniche, emigrati, rifugiati, disabili, ammalati o privi della libertà.

L'istruzione diventa pertanto un fattore di integrazione culturale e sociale, uno strumento di coesione fondamentale nelle nostre società multiculturali. Una istruzione adeguata fornisce gli strumenti per far diventare gli individui consapevoli dei loro diritti e delle loro responsabilità.

Nel febbraio scorso la Commissione per i diritti umani del Senato, di cui ringrazio il presidente, senatore Marcenaro, ha approvato un Rapporto sulla condizione dei Rom in Italia. Il paragrafo 3.3 del Rapporto è dedicato proprio all'istruzione dei minori: i dati che sono venuti fuori sono sconcertanti. Su una popolazione di 170.000 persone, almeno 20.000 ragazzi sotto i 12 anni evadono l'obbligo scolastico e gli altri, stando alle stime, sono in ritardo di almeno tre anni. E un importante atto della Commissione europea del 5 aprile, quindi di pochi giorni fa,

sottolinea proprio questo aspetto: l'importanza dell'istruzione nell'integrazione dei Rom nelle società europee.

Ho citato questo esempio per dire una cosa: nonostante le norme della Dichiarazione universale dei diritti umani, lo studio rimane un privilegio. E, quindi, per noi che godiamo di questo privilegio c'è la responsabilità di farne l'uso migliore. Credo che con il vostro lavoro abbiate onorato in pieno questa responsabilità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Do la parola a Francesca Colombo per una breve illustrazione della scuola.

COLOMBO Francesca. L'istituto comprensivo «Rocco Scotellaro» di Rivello, suggestivo Comune di circa 3.000 abitanti in Provincia di Potenza, comprende la scuola dell'infanzia di Rivello e di Vignale, la scuola primaria, la scuola secondaria di I grado e una sezione primavera per i bambini più piccoli.

L'istituto rappresenta per le famiglie e per la comunità locale un punto di riferimento importante, il luogo di incontro, di socializzazione, di crescita per le giovani generazioni, di formazione, di cultura, di creatività, di nuovi linguaggi tecnologici e di memoria.

Non c'è ricorrenza storica che non venga onorata e ricordata da iniziative organizzate da docenti e alunni in collaborazione con le associazioni del posto. Così,

il 25 aprile, il 2 giugno, il 4 novembre sono momenti pubblici e solenni vissuti dalla scuola con tutta la comunità locale. E da quest'anno il 17 marzo è entrato, e non uscirà più, nel ricordo delle date fondamentali della nostra storia italiana. Insomma, una scuola con piccoli numeri, una grande memoria e uno sguardo curioso, moderno e aperto verso il futuro. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola ad Agostino Sisinni, che illustrerà il lavoro che avete svolto.

SISINNI Agostino. Signor Presidente, lo studio della Dichiarazione universale dei diritti umani ha rappresentato un modo nuovo per affrontare sia argomenti storici che temi e problematiche attuali. Il mondo in cui viviamo fa i conti ogni giorno con la realtà dei diritti umani fondamentali: il diritto alla vita, alla pace, alla libertà, alla sicurezza.

Noi abbiamo voluto approfondire l'articolo 26 della Dichiarazione in cui si sancisce che essere istruiti è un diritto fondamentale. Abbiamo compreso che la dignità umana si costruisce anche attraverso l'istruzione e che l'esclusione di tanti bambini dal mondo scolastico rende impossibile il loro futuro.

Nessuna società è mai uscita dal sottosviluppo senza un forte investimento nel proprio capitale umano. L'istruzione è considerata un diritto fondamentale ed uno dei più importanti fra gli otto Obiettivi di sviluppo del Millennio sanciti nel 2000

dall'Assemblea generale dell'ONU. Permettere a tutti i bambini e le bambine del mondo di ricevere insegnamenti di qualità li aiuterà a conseguire anche gli altri traguardi del terzo millennio, quali soprattutto l'eliminazione della fame e della povertà.

E' vero che un numero crescente di bambini frequenta la scuola come mai è avvenuto nel passato, ma ci sono oltre 120 milioni di bambini ai quali è negato il fondamentale diritto all'istruzione di base e, in oltre la metà dei casi, si tratta di bambine. Essere istruiti permette ad ogni persona di pensare liberamente, capire ciò che succede intorno e partecipare allo sviluppo della società.

In un Paese a basso reddito e con alti tassi d'incremento demografico, le nuove generazioni rappresentano la ricchezza più importante. Il mondo ha bisogno di libero pensiero e azioni costruttive.

Abbiamo infine elaborato una proposta: creare un esercito di maestri e professori e inviarli nei Paesi poveri per aiutarli a formare un sistema scolastico efficiente con libri, quaderni, penne, colori, album da disegno, computer, cd, lavagne interattive per i nostri coetanei. Chissà quanti artisti, quanti scienziati, quanti poeti, ci potrebbero essere tra tutti quei bambini che ancora oggi non possono studiare. Il mondo non può rinunciare all'intelligenza degli uomini di ogni continente e di ogni Paese. *(Applausi)*.

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Ringrazio Agostino Sisinni per il lavoro svolto e complimenti non solo per la sottolineatura del valore dell'istruzione, ma anche per la proposta di aiuti e di cooperazione positiva.

La scuola secondaria di I grado «Gaietta Gracci Gradoli» di Montalto di Castro (VT) ha esaminato l'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Prego il senatore Marcenaro, che ha visitato la scuola, di illustrare questo articolo.

MARCENARO Pietro. Signor Presidente, prima di parlare dell'articolo 1 mi lasci ricordare di nuovo Vittorio Arrigoni, in memoria del quale abbiamo osservato un minuto di silenzio. Discutiamo di diritti umani, ma è difficile farlo senza ricordarsi contemporaneamente dei difensori dei diritti umani, di coloro che sono impegnati e che, a volte, come in questo caso, rischiano la vita per difendere i diritti umani. Ci sono tra questi i medici che curano le persone nelle situazioni più difficili e quelli che difendono i diritti proteggendo la libertà dell'informazione, di sapere e di conoscere, che è altrettanto importante.

Voi avete affrontato l'articolo 1, l'articolo fondamentale della Dichiarazione universale dei diritti umani, secondo il quale tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti ed aggiunge che tutti gli uomini devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Quanta strada è stata fatta e quanta ne rimane ancora da fare.

Se ricordo bene, quando sono venuto a Montalto di Castro, avete parlato di un testo teatrale che parlava delle differenze esistenti al mondo, che dividendolo tra coloro che hanno troppo di tutto e coloro che hanno tre volte di niente. Coerentemente con questo discorso, come tema sul quale impegnarvi concretamente, avete scelto l'immigrazione, che ha come protagonisti persone che, proprio dalle differenze così ingiuste e inaccettabili che attraversano il mondo, sono spinte a muoversi e a viaggiare, per cambiare ed arrivare in Paesi sconosciuti. Avete svolto un lavoro prezioso, con il quale, oltre a leggere i testi, avete cercato di tradurli in una concreta accoglienza.

Voglio ringraziarvi perché, contrariamente a quanto si pensa, non sono solo i giovani che imparano dai vecchi, ma anche i vecchi ad imparare dai giovani, e ne hanno bisogno. Venire nella vostra scuola è stata l'occasione non solo per vedere come un impegno possa tradursi in una maturazione, una crescita ed una partecipazione, ma anche per costringere una persona come me - molto spesso abituata a vivere nel linguaggio a volte stereotipato della nostra esperienza - a ritrovare le parole per comunicare i propri pensieri e la propria esperienza a ragazzi come voi, persone con le quali ci si riesce a far capire solo se si esce dalla *routine* burocratica e dalla ripetizione retorica. Rinnovandovi il mio ringraziamento per questo, mi accingo ad ascoltare con interesse quanto ci direte. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola ad Alessia Luci per una breve illustrazione della scuola.

LUCI Alessia. Il nostro istituto sorge fuori dal centro storico, circondato dal verde: l'edificio è grande e arioso, ricco di laboratori (scienze, informatica e teatro) e spazi sportivi superattrezzati, con una grande palestra ed un'enorme soffitta per sognare.

Nel cortile c'è un forno per cuocere le ceramiche; le aule hanno arredi essenziali, recanti qualche «firma» di chi ha voluto testimoniare il proprio passaggio.

Accanto alla dignitosa lavagna in ardesia, la tecnologica LIM (lavagna interattiva multimediale) con la connessione ad Internet ci fa sentire al passo con i tempi; due grandi finestre permettono alla luce del sole di entrare e - ogni tanto - a qualche nostro pensiero di uscire nel cortile, e anche oltre.

Il POF (piano dell'offerta formativa) ogni anno propone progetti nuovi e coinvolgenti.

La nostra scuola è un luogo di incontro e crescita: sono in aumento gli alunni stranieri, quindi vi si incrociano lingue, culture e religioni. E' una piccola, grande società multietnica. È un luogo davvero speciale, che siamo orgogliosi di frequentare: vi consiglio di venirci a trovare, ne rimarrete entusiasti! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do la parola a Francesco Andreani per illustrare il lavoro svolto.

ANDREANI Francesco. Ognuno deve vivere con dignità, nel rispetto dei diritti umani e con spirito di fratellanza e solidarietà: da qui la decisione di mettere a disposizione un po' di tempo per andare incontro a chi è meno fortunato. La scelta è caduta sugli stranieri, che sentono la necessità di trovare un ambiente che favorisca l'inserimento.

Da sempre a Montalto arrivano tante persone, così è stato deciso di saperne di più, predisponendo alcuni questionari: analizzate le risposte, è emerso che il disagio maggiore deriva dal non conoscere la lingua. Di conseguenza, gli stranieri si sentono isolati e non possono fare amicizia, se non - all'inizio - con i connazionali; inoltre desiderano tanto poter avere libri, riviste e vocabolari nella loro lingua.

Dopo l'indagine, sapevamo come concretizzare la nostra idea: creare un luogo di incontro e scambio culturale, dunque disporre di un ambiente. Ci è stato gentilmente concesso dal Sindaco nella biblioteca comunale: una stanza dimenticata, un luogo senz'anima, che abbiamo reso vivo realizzando l'Aula dell'intercultura.

Il progetto diventa operativo: sarà il luogo dove ci incontreremo con gli amici stranieri, perché ognuno di noi regalerà delle ore del proprio tempo per accogliere sia i ragazzi sia gli adulti. Nell'Aula dell'intercultura troveranno vocabolari, romanzi, fiabe, musiche e tanto altro del proprio Paese, perché dall'analisi dei questionari abbiamo appreso quali sono le lingue dei migranti. Metteremo a disposizione anche giochi da tavolo, per apprendere in maniera giocosa. Ci sarà un calendario che informerà quando saremo a disposizione.

L'aspetto più entusiasmante del progetto sarà che anche noi impareremo da loro. Speriamo che da tutto questo nasca una società non solo multi-etnica ma anche multiculturale, che vive nel rispetto reciproco.

Il 19 marzo una ragazza rumena, attorniata da noi e da altri alunni stranieri, ha tagliato il nastro dell'inaugurazione. È stato un momento emozionante; si percepiva l'entusiasmo e l'impegno di tutti noi. Indossavamo le magliette con il logo «Testimoni dei diritti», che ci hanno accompagnato per tutto il nostro percorso ed ora hanno un significato completo. Porteremo sempre nel cuore il ricordo di questa esperienza che ci ha maturato e reso cittadini più consapevoli. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. La scuola secondaria di I grado «Silvio Pellico» di Veduggio (VA) ha esaminato gli articoli 22 e 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Do la parola al senatore Compagna per illustrare tali articoli.

COMPAGNA Luigi. Signor Presidente, gli articoli 22 e 25 della Dichiarazione sono quelli che hanno un più intenso profilo sociale, il quale deve comunque essere ricondotto a quella impostazione complessiva di libertà che hanno sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto nel testo della Dichiarazione.

Nell'articolo 22, per esempio, si afferma che l'individuo in quanto membro della società non per questo abdica a quella dimensione individuale di titolarità di

diritti proiettata anche verso il proprio sviluppo e il proprio avvenire; insomma, il diritto alla sicurezza sociale. Ovviamente, per poter essere garanti di diritti, non soltanto testimoni di diritti, un articolo come questo, o ancora di più l'articolo 25, del quale vi siete occupati, che statuisce il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute, è una titolarità che implica un riferimento politico di sviluppo, di intervento dell'azione politica da parte dello Stato nazionale ma anche, in alcuni casi, di non intervento, proprio a garanzia del profilo di titolarità individuale di questi diritti.

Nel caso di un Paese come il nostro, pensiamo al diritto alla salute. Era un diritto molto più concreto, molto più "giustiziabile" quando aveva come interlocutori il cittadino o lo Stato. Oggi, che la politica sanitaria è diventata per lo più prerogativa delle Regioni, il profilo della garanzia si è fatto meno nitido. A maggior ragione, di questo diritto è bene riscoprire quelle radici individuali nella società che sono ben richiamate dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Marianna Innocenti per la presentazione del proprio istituto.

INNOCENTI Marianna. A pochi chilometri dal confine svizzero, ma statale ed italiano, l'istituto comprensivo completo di Vedano Olona, in Provincia di Varese,

accoglie nelle sue tre scuole, 750 allievi. Per un'accertata disabilità, è attiva nell'istituto una scuola statale in un centro di riabilitazione.

Nell'*incipit* del nostro POF, si legge: «C'è qualcosa di più grande in loro. I nostri ragazzi hanno un enorme potenziale: riusciranno a diventare qualunque cosa sognino se avranno gli strumenti adeguati». Per questo, volendo garantire a tutti le più ricche opportunità, siamo diventati negli anni sede del Centro supporto territoriale tecnologie e poi del Centro territoriale risorse per l'handicap.

Tutte le discipline trovano un supporto dedicato in spazi speciali, nel sito *web* e con l'utilizzo delle lavagne interattive multimediali. Particolare rilievo viene dato al percorso di educazione alla convivenza civile.

L'anno scorso alcune classi hanno partecipato al concorso nazionale «Parlamento ... Parliamone», bandito dalla Camera dei deputati, d'intesa con il MIUR, ed hanno vinto il primo premio. Quest'anno il testimone è passato alle classi seconde. ((*Applausi*)).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Rebecca Zecchin per illustrare il lavoro svolto.

ZECCHIN Rebecca. In relazione all'analisi degli articoli scelti, il progetto ha visto il succedersi di vari momenti con un filo conduttore: comprendere il valore della dignità della persona nell'arco della vita, riferendoci in particolare alla terza età. Il

lavoro è iniziato con una fase conoscitiva, seguita dalla individuazione e dall'analisi dei dati socio-ambientali, da incontri e visite. È emerso che Vedano Olona, in linea con il resto del mondo, non è esente dal fenomeno progressivo dell'invecchiamento della popolazione. "Una rivoluzione silenziosa" - come l'ha definita Kofi Annan - "che va al di là del fattore demografico, con importanti implicazioni di carattere economico, sociale, culturale, psicologico e spirituale". Come "Testimoni dei diritti" abbiamo colto la sensibilità della nostra amministrazione, che si esprime con soluzioni in atto e con nuovi progetti, sia di assistenza che di valorizzazione del soggetto anziano. Del problema si fanno carico anche gruppi di cittadini che sono attivi nelle strutture comunali e nelle associazioni di volontariato nate nel paese.

Carichi di una nuova sensibilità e di una nuova consapevolezza, abbiamo sentito il dovere civico di essere soggetti attivi, di "fare qualcosa" per gli anziani. Questo è stato l'avvio della fase operativa del progetto, che si è concretizzata in tre incontri tra nonni e ragazzi: "impariamo dai nonni", "insegniamo ai nonni", "adottiamo un nonno". Lo scambio reciproco di conoscenze è stato molto positivo, perché da un lato abbiamo scoperto che gli anziani sono un tesoro di saggezza ed esperienza; dall'altro ci siamo sentiti orgogliosi di aver offerto loro attenzione e ascolto e di aver colmato, anche se per poco, il senso di isolamento e di emarginazione, piaga di una società sempre più individualista.

Come sarà il futuro? Dall'esperienza abbiamo maturato l'idea che spetta a ciascuno di noi dare un contributo per i diritti della terza età, anche attraverso piccole

azioni quotidiane. Occorre però che i Governi attribuiscono al problema un'alta priorità, investendo risorse a breve e lungo termine. Se ciò accadrà avremo costruito una società in cui diventare anziani non farà più paura. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'istituto secondario di 1° grado "Paolo Soprani" di Castelfidardo (AN) ha esaminato l'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Do la parola alla senatrice Mariapia Garavaglia per illustrare questo articolo.

GARAVAGLIA Mariapia. Signor Presidente, colleghi, cari studenti e cari colleghi insegnanti, vi saluto anche a nome della senatrice Amati che conoscete direttamente e che era venuta a visitare la vostra scuola.

L'articolo 23 è un caposaldo del riconoscimento della capacità dell'uomo di continuare a modificare l'ambiente in cui vive per renderlo migliore, per avere mezzi di sussistenza, per esprimere la propria intelligenza ed anche per ottenere soddisfazioni. E' un articolo che nella nostra Costituzione si sviluppa con diversi gradi, ma che nella Dichiarazione è incredibilmente impegnativo, laddove stabilisce che ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Poi si parla anche del diritto a non essere discriminati.

Ma penso a voi ed alla modalità con cui, in un crescendo di colori sempre più forti, avete descritto come questi diritti si stanno sviluppando nel mondo. Se non c'è istruzione, è difficile poter esprimere i propri talenti; se non si è in grado di scegliere il lavoro, quello desiderato, si subisce il lavoro: è comunque un diritto averlo e deve essere protetto e la nostra Costituzione all'articolo 4 ne definisce i criteri fondamentali e quindi agli articoli 35 e seguenti tratta della retribuzione, della non discriminazione tra uomo e donna ed altro.

Ma qui c'è di più ed è forse da qui che bisogna partire per rivedere le leggi ordinarie. Voi sapete che la nostra Costituzione ha battuto sul tempo la Dichiarazione universale del dicembre 1948: la nostra Costituzione, infatti, è entrata in vigore il 1° gennaio 1948 e molti principi sono già descritti addirittura con le stesse parole. Questo per dire che un umanesimo che viene da 2000 anni di storia ha fatto sì che la dignità della persona, l'uguaglianza nel riconoscersi uomini e quindi persone coincidano con l'interesse della comunità e della collettività a che ciascuno esprima al meglio se stesso. Così quanto stabilito non è solo un diritto, ma è anche il dovere di partecipare al progresso mondiale; ed è un vantaggio per la società se si riesce a realizzare tale obiettivo perché si aiuta lo sviluppo: diritti realizzati e sviluppo attuato. *(Applausi)*.

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do ora la parola ad Alessia Baleani, per una breve presentazione della scuola.

BALEANI Alessia. Buongiorno a tutti, sono Alessia e assieme a Nico ed a Leonardo vi parlerò, a nome della classe III B, dell'istituto comprensivo "Paolo Soprani" di Castelfidardo. Salutiamo il signor Presidente del Senato, Renato Schifani, tutti i senatori presenti in Aula, i rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato, gli alunni e gli insegnanti delle scuole italiane selezionate.

Il nostro istituto dedica da anni particolare attenzione ai progetti di educazione alla cittadinanza attiva, attraverso l'attività del consiglio comunale dei ragazzi e della cooperativa scolastica ACS "Cooperatori in erba", di cui noi ragazzi della III B siamo soci. Queste esperienze ci hanno aiutato, con la ricerca sul territorio e il lavoro cooperativo, a conoscere la realtà che ci circonda, e a formulare proposte per migliorarne gli aspetti problematici, offrendo il nostro contributo di idee e di impegno. Il progetto "Testimoni dei diritti" ci ha dato l'opportunità di mettere a fuoco il tema del lavoro, tanto sentito nella nostra città. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do ora la parola a Nico Rizza per illustrare il lavoro svolto.

RIZZA Nico. Abbiamo iniziato il nostro percorso confrontando la Dichiarazione universale dei diritti umani e la Costituzione italiana.

Ci siamo immersi nella realtà del lavoro a Castelfidardo, partendo dall'esperienza concreta delle nostre famiglie e analizzando i dati ISTAT sull'occupazione nei vari settori produttivi, per raggiungere l'obiettivo che ci ponevamo: verificare se il diritto al lavoro è rispettato nella nostra città, specie in questo periodo di crisi economica. Ci siamo incontrati con vari esperti; abbiamo capito che la città di Castelfidardo, collocata nel distretto industriale a sud di Ancona, è stata sì toccata dalla crisi economica, ma in misura minore rispetto ad altre zone delle Marche. Ciò è accaduto per due motivi: la diversificazione produttiva messa in atto dopo la crisi del settore degli strumenti musicali; la scelta delle imprese di puntare sulla qualità e l'innovazione. Abbiamo inoltre rilevato che il diritto al lavoro è rispettato a Castelfidardo: l'occupazione è garantita grazie alla qualità della produzione; il lavoro sommerso è poco presente e le irregolarità sono sanzionate dalle ispezioni periodiche; la sicurezza è tutelata attraverso la formazione e il controllo sanitario; l'amministrazione comunale mette in atto interventi a favore dei lavoratori disoccupati; la Caritas cittadina offre il proprio aiuto alle persone in difficoltà. *(Applausi)*.

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do ora la parola a Leonardo Saraceni per illustrare il lavoro svolto.

SARACENI Leonardo. La visita ad alcune aziende di Castelfidardo ci ha messo a diretto contatto con il mondo dei lavoratori. L'incontro con la realtà delle imprese cooperative ci ha fatto riflettere su una modalità di lavoro che offre occupazione in molti ambiti (tra cui i servizi alla persona), responsabilizza i soci aderenti, crea equità dividendo gli utili. Da tutte queste esperienze abbiamo ricavato alcune proposte per incrementare ulteriormente il diritto al lavoro nella nostra città: aumentare l'occupazione puntando su altri settori che producano prodotti all'avanguardia; potenziare le ispezioni ed effettuarle a sorpresa per eliminare tutte le irregolarità presenti; offrire più opportunità di lavoro ai giovani; tutelare maggiormente le donne e gli immigrati dal licenziamento, mobilità e cassa integrazione; inserire più persone diversamente abili nel mondo del lavoro; sviluppare a Castelfidardo un maggiore numero di imprese cooperative.

Grazie a voi tutti per l'attenzione e al Senato della Repubblica per questo straordinario progetto. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'istituto secondario di I grado "Vincenza Sofo" di Monopoli ha esaminato l'articolo 16 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Do la parola alla senatrice Colomba Mongiello, che ha visitato la scuola, per illustrare questo articolo.

MONGIELLO Colomba. Signor Presidente, mi sono recata personalmente all'istituto "Vincenza Sofo" di Monopoli e vorrei ringraziare la preside, i colleghi, gli insegnanti tutti e soprattutto i ragazzi per la splendida accoglienza.

I ragazzi hanno esaminato l'articolo 16 della Dichiarazione universale: "Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato".

I ragazzi sono poi passati all'esame degli aspetti della nostra Costituzione riguardanti gli articoli 29, 30 e 31. In particolar modo, nella seconda parte del loro lavoro c'è stato un vero e proprio *question time* che ha riguardato i diversi aspetti di questi articoli come modificati nel tempo, vale a dire le leggi sull'adozione, l'affido, il divorzio, il matrimonio concordatario, la procreazione medicalmente assistita, l'affidamento condiviso. Hanno dunque svolto un lavoro anche rispetto ad altre realtà e ad altre società che poco tutelano i vincoli matrimoniali e i minori.

Infine, a conclusione della giornata, vi è stato l'auspicio degli stessi ragazzi di diventare, da oggi in poi, testimoni e custodi integerrimi di questo diritto che loro hanno studiato. Grazie a tutti per il bel lavoro svolto. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Claudia Caleprico per una presentazione della scuola.

CALEPRICO Claudia. Veniamo dalla scuola secondaria di I grado «Vincenza Sofo» di Monopoli, in Provincia di Bari, che persegue la finalità di favorire lo sviluppo della personalità di ogni allievo e sviluppare attitudini, stili cognitivi, disposizioni e interessi, nella valorizzazione di tutte le differenze. Si pone come luogo privilegiato per acquisire saperi, competenze e una coscienza critica attraverso percorsi interdisciplinari e una didattica partecipativa. Trasmette i valori della convivenza civile e della cittadinanza responsabile. E' attenta all'accoglienza e all'integrazione attraverso attività di recupero, consolidamento e potenziamento.

Si distingue per l'articolazione dell'offerta didattica attraverso: programmazione per unità di apprendimento per campi di esperienza, ambiti, discipline; studio della lingua inglese e delle lingue comunitarie; valorizzazione delle eccellenze a livello linguistico con certificazione delle competenze; studio facoltativo del pianoforte o della chitarra; didattica specializzata per i diversamente abili; attività integrative e di accoglienza per alunni stranieri e progetti PON. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do ora la parola a Antonella Iacovazzi per illustrare il lavoro svolto.

IACOVAZZI Antonella. Il progetto «Testimoni dei diritti» ha dato la possibilità a noi studenti della scuola di I grado «Vincenza SOFO» di Monopoli di intraprendere un'attività di ricerca coinvolgente e altamente formativa. Molto importante è stato l'incontro con la senatrice Colomba Mongiello, che in un clima di festa e di entusiasmo ci ha fatto capire l'importanza del riconoscimento e della difesa dei diritti umani, come sancito nella Dichiarazione universale dell'ONU.

Abbiamo scelto di approfondire il tema della famiglia perché noi giovani crediamo in questo nucleo naturale e fondamentale della società e vogliamo difenderlo. Questi sono stati gli elementi fondamentali della nostra ricerca: studio della Dichiarazione universale dei diritti umani e confronto con la Costituzione italiana; studio delle leggi che tutelano la famiglia; incontri con i rappresentanti delle istituzioni di Monopoli, con operatori del terzo settore e con volontari, per conoscere quali sono le politiche sociali a tutela della famiglia messe in atto nella nostra città.

Grazie a questa ricerca abbiamo appreso che nella nostra città la famiglia può contare su un ventaglio di servizi, tra i quali: informafamiglia; servizio affido; consulenze psicologiche; assistenza domiciliare educativa; prima dote per i nuovi nati; contributi economici per le famiglie numerose; centro anti violenza; ufficio dei tempi e degli spazi della città; assistenza domiciliare ai malati oncologici; interventi a favore dei disabili. Punto di forza della situazione da noi rilevata è che i piani di zona previsti per legge vengono applicati attraverso molteplici azioni coordinate. Il punto

critico è che le risorse economiche non sono sufficienti a coprire tutti i bisogni individuati e non sempre riescono a garantire la continuità nell'erogazione dei servizi.

A conclusione del nostro percorso di ricerca possiamo testimoniare che a Monopoli viene rispettato il diritto della famiglia ad essere protetta dalla società e dallo Stato. In noi ragazzi si è sviluppato un forte senso civico e il senso dell'appartenenza alla nostra città. Ci impegneremo per tutta la vita a testimoniare i diritti dell'uomo per continuare a vivere in un Paese libero e unito, nel quale tutti noi speriamo di avere la possibilità un giorno di formarci una famiglia. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'istituto secondario di I grado «Carlo Stuparich» di Trieste ha esaminato l'articolo 15 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Do la parola alla senatrice Mariapia Garavaglia, che ha anche visitato la scuola, per illustrare tale articolo.

GARAVAGLIA Mariapia. Signor Presidente, aprofitto delle ultime parole di Antonella per estendere l'augurio a tutti voi, che davvero difendiate per tutta la vita i diritti, perché i diritti umani sono quelli che danno dignità a ciascuno di noi. E, nel complimentarmi con quella scuola, mi complimento con tutti voi. Presidente, colleghi, sono rimasta veramente molto ammirata per la qualità della comunità

educante che rappresenta quella scuola, e poi per la preparazione, che dava punti anche a me, sulla materia specifica che avevamo affrontato in quella mattinata.

L'articolo 15 recita letteralmente: «Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza; nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza». Questi principi sono formulati con parole che vanno soppesate. Va sottolineata, per esempio, la parola «arbitrariamente», perché deve essere un motivo gravissimo quello che fa recedere, attraverso una sanzione pesante da parte di uno Stato, dallo *status* di cittadino.

Lo *status* di cittadino è un qualcosa di impegnativo, perché esige reciprocità. La nostra Costituzione comincia a parlare di cittadino dall'articolo 3 in poi, perché l'articolo 2, invece, fa riferimento ai diritti inviolabili della persona. Anche nella Dichiarazione universale dei diritti umani, prima dell'articolo 15, c'è l'articolo 6 che fa riferimento al riconoscimento della personalità giuridica, che è un qualcosa che precede la cittadinanza e in forza della quale ogni uomo, ovunque si trovi, non può essere limitato nei diritti inviolabili della persona. Nello Stato i diritti inviolabili entrano a far parte di un ordinamento, cioè di un'organizzazione che esige la reciprocità: diritti di cittadinanza e doveri di cittadino. Credo che abbiate letto tutta la Costituzione e conosciate questa corrispondenza tra diritti e doveri, che rende il cittadino responsabile di sé e degli altri. Il dovere è, come il diritto, un intreccio di regole e le regole, cari colleghi e cari amici, sono da amare, perché sono lo strumento

che ci rende uguali. Con la regola l'adulto e il giovane, il vecchio e il malato, il ricco e il povero sono alla pari.

Concludo non potendo oggi dimenticare la vicenda citata dal presidente Schifani e dal mio presidente di Commissione, il senatore Marcenaro: il giovane italiano Vittorio Arrigoni era in un Paese che non è uno Stato; i palestinesi nascono palestinesi. Voi sapete che la cittadinanza si acquisisce per *ius sanguinis*, perché si nasce da un cittadino di quel Paese, o per *ius soli*, come negli Stati Uniti, perché si nasce all'interno del Paese. I palestinesi non hanno uno Stato: nascono di nazionalità palestinese e non hanno lo Stato che li rende cittadini palestinesi. In questa giornata ricordiamoci che c'è chi va a fare lo scudo umano, va a dare la sua vita in un posto difficilissimo per dire che gli uomini hanno sempre valore, in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza. Difendeteli davvero questi diritti! Grazie a tutti voi. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Nicholas Pearson per una breve illustrazione della scuola.

PEARSON Nicholas. Buongiorno a tutti. L'istituto «Tiziana Weiss» di Trieste comprende la scuola primaria «Virgilio Giotti» e la scuola secondaria di I grado «Carlo Stuparich». L'edificio è ubicato nel rione di Rozzol, una zona periferica molto popolosa della città di Trieste.

Ogni anno l'istituto amplia la sua offerta formativa con progetti, come questo della classe III E, che permettono approfondimenti disciplinari e perseguono forti finalità educative; particolare attenzione è dedicata anche ai problemi di apprendimento. A tale scopo sono state identificate quattro macroaree di intervento progettuale (in orario scolastico ed extrascolastico) denominate: benessere, convivenza/identità, orizzonti, musica. I progetti realizzati all'interno di queste macroaree hanno permesso a tutte le alunne e a tutti gli alunni di esprimere le loro potenzialità con ottimi risultati, non solo sul piano scolastico.

Lo scorso anno l'istituto ha vinto il concorso nazionale «Il coraggio delle donne». Molti studenti sono arrivati alla finale milanese dei giochi matematici promossi dall'università Bocconi. Ottimi risultati sportivi sono stati raggiunti a livello regionale e nazionale. Molte classi si sono distinte per impegno e creatività, vincendo concorsi provinciali, regionali e nazionali, sia sul versante degli approfondimenti disciplinari che nell'ambito musicale. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Agnese Pellegrino per illustrare il lavoro svolto.

PELLEGRINO Agnese. La canzone che abbiamo scritto è un modo per raccontare con parole e musica qualcosa di davvero importante sul rispetto reciproco e sulla

civile convivenza. Quando tanti musicisti suonano e cantano insieme si ascoltano tra di loro; ognuno esegue una parte diversa ma tutti camminano nella stessa direzione.

L'armonia nasce dalla diversità e dallo stare insieme e, come dice il verso della nostra canzone, «il diritto di cittadinanza è così, non solo studiato, ma anche vissuto».

Tutto questo per noi è solo l'inizio. Dobbiamo continuare con il nostro esempio a essere testimoni dei diritti: se lo sei una volta lo sei per sempre! (*Applausi*).

Adesso vi faremo ascoltare la nostra canzone. (*Applausi. I ragazzi della scuola "Carlo Stuparich" di Trieste si levano in piedi e intonano la loro canzone. Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Vi rivolgo i miei complimenti e vi ringrazio.

Abbiamo concluso l'illustrazione dei lavori di tutti gli istituti. Siamo ora alla parte conclusiva della cerimonia. Do la parola al presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, il senatore Pietro Marcenaro, che farà alcune sue considerazioni conclusive.

MARCENARO Pietro. Dopo questa canzone, le mie povere parole non saranno così efficaci, tuttavia vorrei concludere con alcune brevi considerazioni.

Tanti anni fa, quando i primi discorsi intorno ai diritti umani sono cominciati a nascere, ci sembravano buone intenzioni, grandiose dichiarazioni di principi ma in qualche modo di puri principi, poco attuabili. Oggi invece questi diritti, queste Carte,

hanno dato vita a leggi, a Trattati, a Convenzioni; sono cioè diventati vincoli, obblighi che impongono agli Stati e ai legislatori di rispettare questi principi e di non oltrepassarli mai nella loro attività.

In questo modo nei nostri Paesi è cresciuta la democrazia, che è certo fatta di procedure e di regole, che però hanno alla base il riconoscimento di questi diritti fondamentali. Non so se lo sapete, ma in Europa c'è un tribunale, la Corte europea dei diritti dell'uomo, che siede a Strasburgo, alla quale ogni cittadino può rivolgersi se ritiene che i suoi diritti fondamentali siano stati messi in discussione dallo Stato a cui appartiene.

Questo mondo nel quale viviamo, questo mondo nel quale ormai tutto ha una dimensione generale, dà vita a una realtà molto importante: è un cammino che deve ancora essere ancora portato avanti e completato, ma è molto importante; questo cammino è stato fatto perché vi è stata tanta gente cosciente che si è mossa in tale direzione.

Il secondo elemento che voglio sottolineare è il seguente. Come ho detto a Montalto di Castro quando ho visitato la scuola, i diritti umani sono difficili, spesso sono impopolari; quando si tratta di diritti umani dobbiamo ricordare che non si tratta solo dei diritti dei buoni, ma anche dei diritti dei cattivi, cioè di quel limite che non può essere superato per nessuno. Ad esempio, la tortura non può essere praticata su nessuno, neanche su di un assassino. Diritti umani vuol dire questo e per questo, quando si discute dei diritti umani, spesso si affrontano questioni impopolari.

Vi è bisogno di persone coscienti e motivate e io penso, ne sono sicuro, che il lavoro che voi svolgete sia la base che renderà possibile che questi difficili problemi possano essere affrontati con successo in un Paese che guarda razionalmente ai suoi problemi, che li affronta senza essere vittima delle paure che egli stesso si crea. Abbiamo grandi possibilità: incontri come quello di oggi e le esperienze che voi fate ci danno fiducia nel futuro. E io di questo ancora vi ringrazio. (*Applausi*).

CHITI Vannino, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Cari ragazze, cari ragazzi, colleghi, siamo alla conclusione di questo nostro incontro. Voglio ringraziare i senatori della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani per l'impegno da loro svolto a sostegno di questo progetto, i senatori intervenuti questa mattina, ma in modo particolare voglio ringraziare ciascuno di voi.

L'Aula del Senato ha visto oggi protagonisti voi ragazzi, che avete partecipato all'iniziativa formativa "Testimoni dei diritti"; a mio avviso, questo incontro ha in particolar modo valorizzato quanto - le vostre scuole in questo caso, ma la scuola in generale - sa e deve poter fare, e di questo ringrazio gli insegnanti. La scuola è in grado e deve dare formazione e competenze, deve offrire un metodo di studio e di lavoro, perché voi vivete in un mondo in cui, per fortuna, le conoscenze si moltiplicano rapidamente. Ma la scuola deve saper dare anche una cittadinanza, il senso dei diritti e dei doveri iscritti nella nostra Costituzione e nella Dichiarazione universale dei diritti umani. Questo è il valore della nostra scuola.

Questa giornata, come sottolineato dal presidente Schifani e da più interventi, si è aperta con un momento triste: il ricordo e il dolore per Vittorio Arrigoni, un volontario italiano assassinato da un'organizzazione terroristica di matrice islamica. Da questo fatto doloroso ritengo possa nascere anche una riflessione, collegata intimamente a questa nostra giornata: difendere i diritti umani, ovunque, ed attuarli significa prima di tutto mettere al bando la violenza e far prevalere la tolleranza e il rispetto. Tutto quello che è giusto e tutto quello che può valere si accompagna alla non violenza; questo dobbiamo scrivercelo nelle menti e nei cuori. Dovremmo saperlo; se pensiamo alle tragedie che ci ha lasciato il XX secolo non dovremmo avere incertezze. Per farvi pochi esempi di questo dramma umano, pensate all'Olocausto, che vide lo sterminio da parte dei nazisti di sei milioni di ebrei; pensate ai *gulag* nell'ex Unione Sovietica; pensate alla strage degli armeni, di cui il 24 aprile ricorre il Giorno della memoria. Sono questi e altri i drammi da non dimenticare proprio per affermare il valore della non violenza.

Gli articoli sui quali avete riflettuto sottolineano dei diritti essenziali, dall'articolo 1 («Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti»), all'articolo 26 (che stabilisce che «ogni individuo ha diritto all'istruzione»), all'articolo 15 (per cui «ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza»), all'articolo 22 (che stabilisce che «ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale»). E questo solo per citarne alcuni. A me ha impressionato positivamente il fatto che voi avete saputo collegarli alle esperienze e alle situazioni

concrete delle vostre città, perché da qui si parte per vedere la concretezza delle affermazioni e per potersi poi impegnare perché si estendano ovunque.

Purtroppo, dopo oltre 60 anni dalla sua approvazione, la Dichiarazione universale dei diritti umani è ancora inattuata in molte aree del mondo; in troppi Stati addirittura esiste ancora la pena di morte, nonostante la moratoria che l'Italia ha contribuito a far approvare nel 2007. Quel voto del 2007 è stato un importante passo avanti sulla strada dei diritti umani e della difesa del valore della vita, principi per i quali il nostro Paese è da sempre in prima linea.

È necessario pensare alle emergenze provocate dalle guerre, che devastano intere regioni del mondo e infrangono il diritto alla libertà e alla sicurezza e a quanti esseri umani vedono cancellata la libertà di pensiero, di coscienza, di fede, di opinione, di espressione, di associazione, di partecipazione a diritti fondamentali (l'istruzione, la salute, il lavoro), che sono diritti che la nostra Costituzione - lo ricordava la senatrice Mariapia Garavaglia - in anticipo ha compreso e ha fatto suoi.

Il Senato quest'anno per la prima volta nella sua storia, grazie all'azione della Commissione per i diritti umani, ha svolto un'indagine conoscitiva sulla condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia, ascoltando esperti, organizzazioni specializzate, rappresentanti delle istituzioni, visitando i campi collocati nel nostro Paese, constatando una situazione di degrado e di povertà estrema. Faceva ora riferimento il senatore Marcenaro al fatto che a volte difendere i diritti umani vuol dire anche andare contro corrente, ma dobbiamo farlo perché non possiamo accettare che, una

volta sollevato il velo dell'ignoranza con questa indagine, si proceda come se niente fosse. Ora si deve continuare con azioni concrete, perché anche in questo caso i bambini troppo spesso sono vittime innocenti e invece devono essere protetti, deve essere garantita loro l'istruzione. Dobbiamo insomma agire per una positiva e giusta integrazione.

Mi auguro che le giovani generazioni, le ragazze e i ragazzi come voi si riconoscano in questi valori e ne facciano un tratto unitario, prima di legittime differenze politiche, perché questi valori, come la nostra Costituzione, devono essere un riferimento unitario e comune per tutti noi. Mi auguro che continuino a portarli avanti nel loro futuro per estendere ovunque il rispetto dei diritti umani e costruire la pace, perché la pace è inseparabile dai diritti umani.

Oltre a parole di ringraziamento per il vostro lavoro a voi, ai vostri insegnanti, alle istituzioni, ai sindaci, a tutti quelli che vi hanno sostenuti, alle colleghe e ai colleghi senatrici e senatori, concludo questa cerimonia con un impegno, che questa mattina ribadiamo e che deve unirvi tutti: difendere i diritti umani! (*Vivi, prolungati applausi*).

I lavori terminano alle ore 11,12.